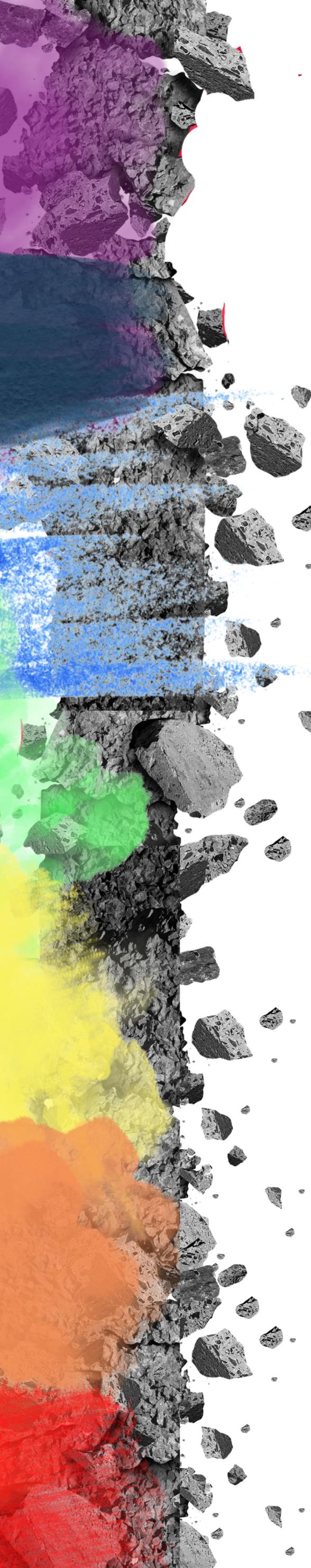


CARTA DEI VALORI

DISARMA

Non abbiamo paura

L'iniziativa di dare vita ad una associazione politica nasce dal bisogno di reagire al senso di impotenza che viviamo di fronte a problemi di portata epocale e che rischiano di sovrastarci. Il mondo che ci circonda porta tutti i segni della distruttività e del buio all'orizzonte. Pandemia, crisi climatica, rischio di esaurimento delle risorse vitali del pianeta, disoccupazione tecnologica, precarietà e svalorizzazione del lavoro, crescita esponenziale delle diseguaglianze e della povertà. Sono i frutti velenosi di una crescente crisi, economica e politica, che si manifesta nel mondo alimentata da nazionalismi e logiche di potenza e da un capitalismo onnivoro e aggressivo che oggi si sente minacciato e che tenta di uscire dalle proprie contraddizioni attraverso il riarmo e la guerra. Una guerra di nuovo nel cuore dell'Europa, con il suo carico di distruzione e morte. Una guerra che determinerà gli scenari futuri del mondo. Una guerra che per noi rappresenta la questione fondamentale di cui la politica dovrebbe occuparsi per trovare una soluzione diplomatica per un immediato cessate il fuoco. Vogliamo che venga evitata la catastrofe.



ace è principio costituzionale, costitutivo e costituente di un sistema politico, sociale, economico, istituzionale alternativo al sistema guerra.

Pace per noi è la prima parola e l'ultima. Disarma è il nostro imperativo.

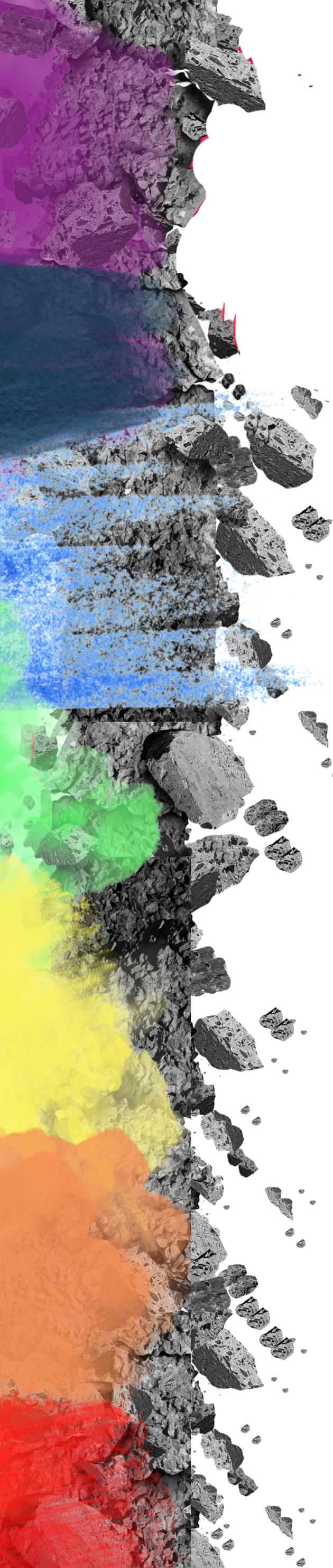
L'Italia oggi è in guerra.

Lo è contro la Costituzione e contro la volontà della maggioranza della popolazione.

Non è la prima volta che siamo protagonisti di avventure belliche dissennate al seguito degli Stati Uniti e della Nato ormai diventata Nato globale. E' già accaduto in Bosnia, e dopo con l'attacco unilaterale contro la Serbia, quando scaricammo tonnellate di bombe su Belgrado, utilizzando sul terreno proiettili ad uranio impoverito. E' accaduto in Iraq, Afghanistan, Libia, Siria. Terre belle e infelici, ridotte a pedine della strategia per affermare un nuovo ordine mondiale unipolare, a guida USA, dopo il crollo dell'Unione Sovietica.

Questo sogno imperiale di occupare l'intero mondo non li ha mai abbandonati ed ora torna sulla scena come un mostro.

Un mostro che ci espone agli abissi dell'orrore raggiunti nel secolo scorso con le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Chi l'avrebbe detto? Milioni di morti caduti nella carneficina dell'ultima guerra mondiale, insieme alle fatiche e le speranze che stanno dentro le Costituzioni democratiche - oggi tradite - che ne sono seguite per impedire che la storia tornasse a ripetersi con i suoi orrori, non sono stati sufficienti a fermare lo scenario in atto in Europa, in cui l'insensatezza dei Governi ha preso il sopravvento.



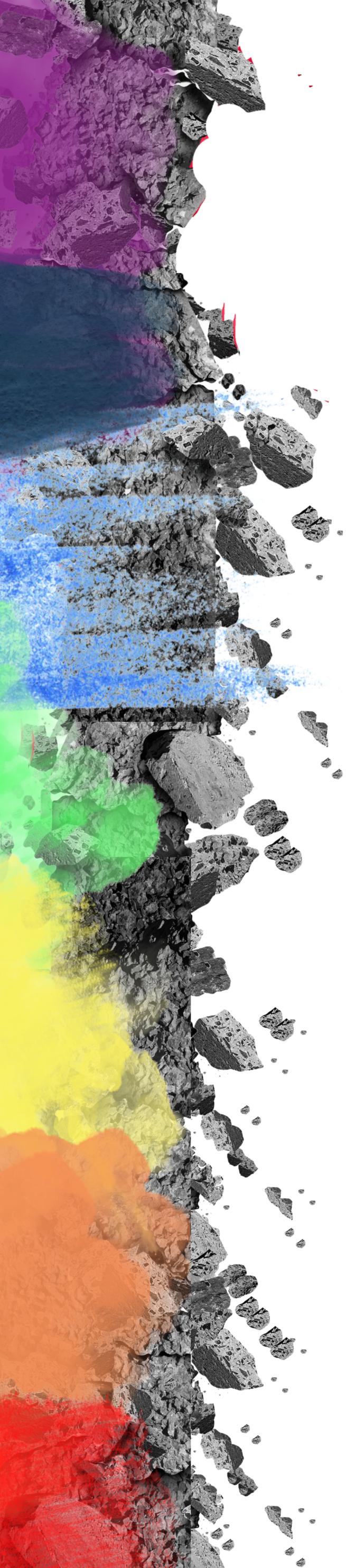
La guerra in Ucraina è una Guerra Costituente, su cui si decideranno gli equilibri geopolitici internazionali dei prossimi anni, che può progressivamente assumere una dimensione mondiale. Siamo davvero in presenza della “terza guerra mondiale a pezzi” come grida, inascoltato dai Governi, Papa Francesco.

Esplosa dopo l’invasione da parte della Federazione Russa guidata da Putin in violazione del diritto internazionale, lo scontro bellico in atto ha rappresentato il tragico e prevedibile epilogo di una escalation di provocazioni che dal 2014 si susseguono di fronte agli occhi dell’Europa e del mondo, fino all’accerchiamento della Russia da parte delle basi militari della Nato, in piena violazione degli

grandi conquiste del passato, e costringendo le nuove generazioni a fuggire all’estero perché qui sono condannate al precariato e non vedono un futuro.

Chi ha provato ad opporsi a questo scenario irresponsabile e omicida usando il buon senso è stato accusato di filo - puntinismo. Perfino Papa Francesco, per aver fatto notare le responsabilità della Nato in questa guerra, ha rischiato di entrare nella “lista nera dei dissidenti traditori” insieme ad alcuni giornalisti, intellettuali, personalità coraggiose che hanno detto no all’invio di armi ed hanno letto la guerra per quello che è.

Nessun partito politico pone il tema della guerra al primo punto dell’agenda su cui impegnare tutte le energie di mobilitazione possibili, come se non fosse quello il nodo fondamentale da cui discenderanno i destini dei popoli di tutto il mondo: il nostro e soprattutto quello dei Paesi più poveri perché da sempre oggetto di rapina da parte delle multinazionali occidentali.

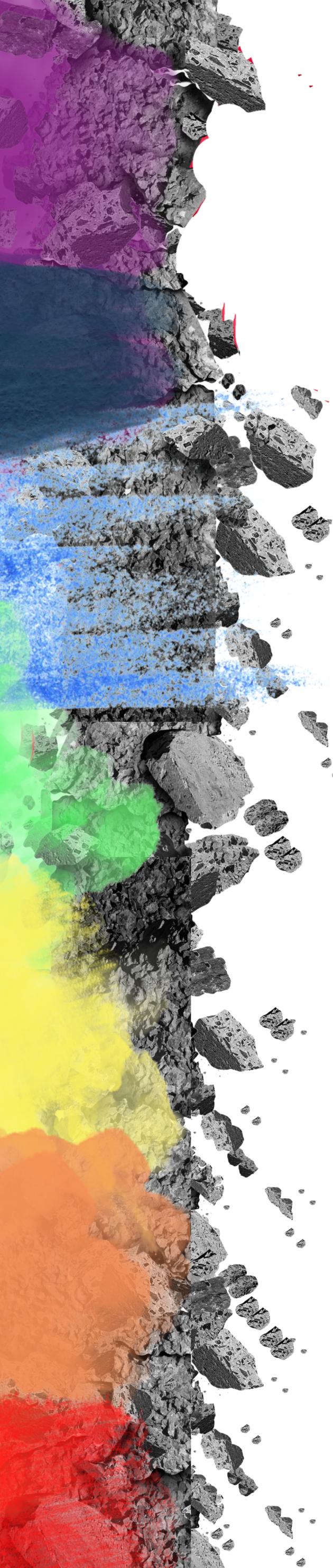


Manca una sinistra di alternativa capace di contrastare tutto questo.

Ogni tentativo fatto in questi anni per costruirla è fallito, nell'incapacità di capire le ragioni della propria crisi politica, dell'astensione al voto, del rancore per le classi politiche dirigenti diffuso nella popolazione e per la autoreferenzialità dei micropartiti esistenti che ha determinato una crisi di rigetto.

Nel nostro Paese, forse più che in altri, paghiamo lo scotto di una sinistra che ha smarrito da decenni i presupposti essenziali dell'essere sinistra. Mentre il capitalismo e la finanza globale portavano il mondo a un passo dal collasso rischiando di travolgere le condizioni della sopravvivenza umana, la sinistra lasciava al proprio destino la vita delle persone più deboli, i diritti del mondo del lavoro, il futuro delle nuove generazioni. Abbandonava nel tritacarne del neoliberismo il suo popolo, in cui hanno attecchito il rancore e le peggiori pulsioni razziste per giustificare l'espulsione e il confinamento di ogni diversità. Odi e rancori per l'altro, lo straniero diventato il nemico, che sono maturati via via che le idee di giustizia sociale venivano sepolte.

E nel vuoto a sinistra, le destre hanno alimentato furori di pancia e paure di ogni tipo cavalcandole ad arte. La paura è diventata il terreno dell'adattamento al male che avanza, fino ad accettare l'inaccettabile. Fino alla guerra ai migranti nel Mediterraneo dove sono abbandonati migliaia di corpi. Fino alla banalità del male che accetta le morti innocenti e non si interroga sulle cause.



**E' questa la cifra del nostro tempo.
Ed è a questo che vogliamo reagire.
Perciò diciamo forte che Non abbiamo paura.**

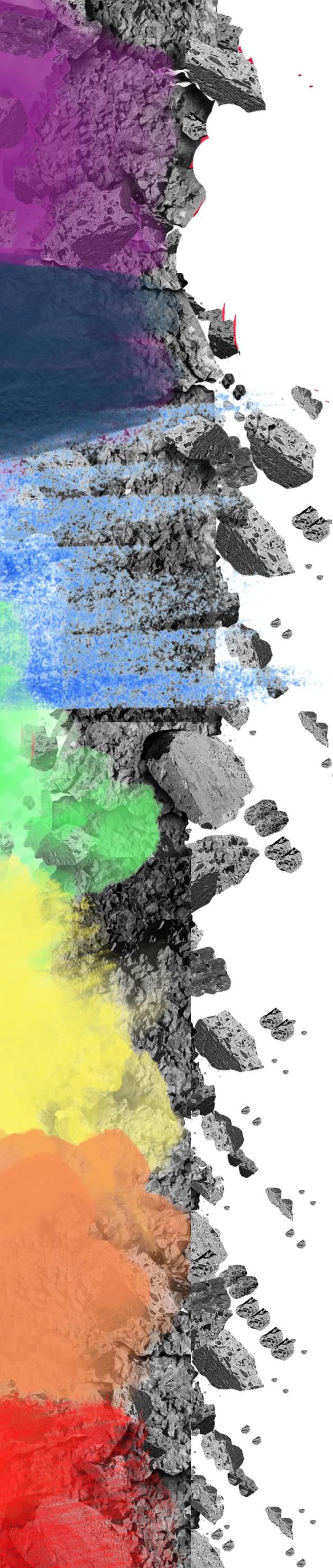
L'ostinato cercare strade per ridare vita a una sinistra alternativa, che metta al centro la pace, il lavoro – la sua qualità e una sua migliore retribuzione -, l'ambiente, i diritti e che non sia ridotta alla sopravvivenza, non lo abbiamo abbandonato.

Resta per noi una sfida aperta e impiegheremo tutte le energie per dare il nostro contributo, consapevoli che non basta recuperare le parole del passato – tante certo sono indispensabili – senza misurarsi con quelle che non abbiamo ancora trovato per leggere questo nostro tempo.

E' una sfida che nasce per dare attuazione alla nostra Costituzione tradita e dall'urgenza di contrastare questo mortifero buio che annichisce e stordisce l'umano.

Dal desiderio di giustizia e di nuovi orizzonti di cambiamento nella convinzione che il capitalismo come sistema economico e sociale può e deve essere superato, insieme all'autoritarismo, alla dissoluzione della democrazia ulteriormente accelerato nell'immediato da disegni di controriforme istituzionali e costituzionali che concentrano poteri in capo all'Esecutivo, immiserendo il ruolo del Parlamento, che la destra pretende di imporre in Italia con l'autonomia differenziata e il premierato.

Da una critica potente al patriarcato come sistema politico, culturale e di potere radicato nei livelli più profondi della società e al suo intreccio con la cultura della guerra.



Nasce oggi più che mai dalla Pace come preconditione e orizzonte della politica. La spinta decisiva per contribuire a costruire a livello nazionale ed europeo società più giuste e democratiche e a livello internazionale un ordine multipolare senza logiche di dominio.

Sappiamo che ci vogliono fatica e coraggio per battere la paura e dare una chance al futuro.

Ma sappiamo anche che non siamo soli e di poter condividere questo sforzo insieme a moltissimi altri e altre.

Non abbiamo paura!

Firenze, 24 settembre 2023

Non abbiamo paura